



# Concerto per Dresda

sabato 14 settembre 2002  
ore 21

Auditorium  
Giovanni Agnelli  
Lingotto

**Orchestra Sinfonica  
Nazionale della Rai**  
**Vladimir Jurowski**, *direttore*

in collaborazione con  
**LA STAMPA**

## *Torino per Dresda*

Sotto il profilo musicale Torino e Dresda sono città che possono vantare almeno due interessanti e importanti punti di contatto. Uno dei compositori più significativi della Scuola violinistica piemontese, Giovanni Battista Polledro, allievo di Gaetano Pugnani, prima di assumere (nel 1823) l'incarico di "Primo Violino, Primo Virtuoso e Direttore Generale della Musica Strumentale" nella Cappella Regia di Torino, a partire dal 1814 aveva occupato l'analogo posto di *Konzertmeister* (cioè di Primo Violino) nella Cappella di Corte di Dresda, al servizio di Federico Augusto III (poi primo re di Sassonia col nome di Federico Augusto I). In quel tempo, è da notare, il ruolo di maestro di cappella era coperto da un altro italiano, Francesco Morlacchi, mentre quello di direttore generale della musica era affidato a Carl Maria von Weber. Dunque, Polledro per nove anni era stato al servizio di una Cappella che non solo era di antica data (la Cappella di Dresda era stata fondata nel 1548) ma la cui orchestra era considerata fra le più notevoli d'Europa, come del resto lo era anche l'orchestra della Cappella di Corte di Torino, sovente messa a confronto con quella di Dresda e anzi, nella seconda metà del Settecento, all'epoca in cui primi violini erano stati Giovanni Battista Somis e Pugnani, ritenuta la migliore in assoluto.

Il secondo argomento che lega Torino e Dresda è determinato dal fatto che le due città ospitano le due più importanti raccolte di composizioni di Antonio Vivaldi, con queste differenze sostanziali: nella Biblioteca Nazionale di Torino sono conservate oltre 450 composizioni di Vivaldi, quasi tutte autografe, riunite in 27 tomi, mentre la massima biblioteca di Dresda (la Sächsische Landesbibliothek) ne accoglie circa 170. Inoltre, i manoscritti vivaldiani sono pervenuti a Torino, in avventurose circostanze, solamente nel 1927 e nel 1930, mentre quelli di Dresda si riferiscono a composizioni espressamente realizzate da Vivaldi per quell'orchestra e i suoi virtuosi. A Torino, tuttavia, esistono gli autografi, mentre a Dresda si conservano per lo più copie o varianti.

Proprio alcuni dei mirabili concerti vivaldiani per l'orchestra della Cappella di Dresda sono stati pubblicati in questi giorni in un cd a cura dell'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, in collaborazione con la Casa editrice parigina Opus 111 e con il sostegno della Regione Piemonte, della Fondazione CRT e della Compagnia di San Paolo.

## **Richard Wagner**

(1813-1883)

*Parsifal*, preludio al I atto

## **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

(1840-1893)

*Lo schiaccianoci*, suite dal balletto op.71a

*Ouverture miniatura* (allegro giusto)

*Danze caratteristiche:*

*Marcia* (tempo di marcia viva)

*Danza della Fata Confetto* (andante non troppo)

*Danza russa* (tempo di trépak, molto vivace)

*Danza araba* (allegretto)

*Danza cinese* (allegro moderato)

*Danza degli zufoli* (moderato assai)

*Valzer dei fiori*

*Pas de deux* (andante maestoso)

## **Igor Stravinskij**

(1882-1971)

*L'oiseau de feu*, suite dal balletto (versione 1945)

*Introduzione - Preludio e danza dell'Uccello di fuoco -*

*Variazioni*

*Pantomima I*

*Pas de deux: l'Uccello di fuoco e lo zarevič Ivan*

*Pantomima II*

*Scherzo: danza delle principesse*

*Pantomima III*

*Rondò (Khorovod)*

*Danza infernale*

*Ninna-nanna*

*Inno finale*

## **Richard Wagner**

*Tannhäuser*, ouverture

L'incasso sarà devoluto alla  
Sächsische Staatsoper – Semperoper di Dresda,  
danneggiata dalla recente alluvione

L'**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai** venne tenuta a battesimo nel 1994 da Georges Prêtre e da Giuseppe Sinopoli, raccogliendo l'eredità delle orchestre radiofoniche di Torino, Milano, Roma e Napoli e stabilendo a Torino la sede istituzionale della propria attività

In Italia, oltre alla Stagione Sinfonica invernale e primaverile e alla rassegna cameristica "Domenica Musica" in sede, l'OSN della Rai tiene concerti nelle principali città e per i festival più prestigiosi. Numerosi gli appuntamenti all'estero tra cui le tournée in Giappone, Germania, Inghilterra, Irlanda, Francia, Spagna, Canarie, Sud America, Svizzera, Austria e Germania. Dal 1996 Eliahu Inbal ha assunto la carica di Direttore Onorario, mentre Jeffrey Tate nel 1998 è divenuto Primo Direttore Ospite: in tale veste sono stati entrambi insigniti del Premio "Abbiati" della critica italiana, nel '97 e nel '99. Attuale Direttore Principale è il maestro Rafael Frühbeck de Burgos mentre Jeffrey Tate dal settembre 2002 ha assunto la carica di Direttore Onorario. Fra i direttori si annoverano Giulini, Sinopoli, Prêtre, Sawallisch, Chung, Rostropovič, Chailly, Maa-zel e Mehta.

L'Orchestra ha preso parte a eventi particolari (Conferenza Intergovernativa dell'Unione Europea, omaggio per il Giubileo Sacerdotale del Papa a Roma, celebrazioni per la Festa della Repubblica il 2 giugno del 1997, 1998, 1999 e 2001, Capodanno 2000 in piazza del Quirinale) tutti trasmessi in diretta televisiva.

Il 3 e 4 giugno 2000, in diretta su RaiUno e in mondovisione, l'Orchestra è stata protagonista dell'evento televisivo *Traviata à Paris*, con la direzione di Zubin Mehta e la regia di Giuseppe Patroni Griffi. Il 27 gennaio 2001 ha aperto ufficialmente in diretta televisiva su RaiTre le celebrazioni verdiane nella Cattedrale di Parma con la *Messa da Requiem* sotto la direzione di Valerij Gergiev.

Nato a Mosca, **Vladimir Jurowski** inizia gli studi musicali prima con il padre, poi presso il Conservatorio della sua città. Nel 1990 si stabilisce con la famiglia in Germania e completa la sua formazione presso le accademie di Dresda e Berlino, perfezionandosi con Colin Davis, Rolf Reuter e Semion Skigin. Nel 1995 debutta con una produzione de *L'histoire du soldat* di Stravinskij a Berlino; nello stesso anno al Festival di Wexford dirige *Notte di maggio* di Rimskij-Korsakov, rivelandosi come uno dei direttori più interessanti della sua generazione, tanto da venire nuovamente invitato nel 1996 per dirigere *L'étoile du Nord* di Meyerbeer.

Successivamente ha diretto l'Orchestra della Welsh National Opera di Cardiff, l'Orchestra Verdi di Milano, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, del Maggio Musicale Fiorentino e la Filarmonica del Lussemburgo. Nel 1997 ha ottenuto vasti consensi con il suo primo impegno al Rossini Opera Festival in una nuova produzione di *Moïse et Pharaon*. In seguito è stato ospite al Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles, all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma (con la prima esecuzione italiana della *Sinfonia n. 8* di Henze) e al Teatro Real di Madrid. Nel 1998 ha diretto l'Orchestra Sinfonica del Teatro La Fenice di Venezia, in occasione di un concerto celebrativo dedicato a Stravinskij, e la European Youth Opera Company a Baden-Baden e Parigi; in seguito è stato ospite al Covent Garden, all'Opéra Bastille di Parigi, alla Komische Oper di Berlino, al Teatro Carlo Felice di Genova, al San Carlo di Napoli, al Metropolitan di New York.

Nel 2001 è stato nominato Direttore Ospite Principale dell'Orchestra Verdi di Milano e dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, e recentemente Direttore Musicale del Glyndebourne Festival Opera.



Che Wagner abbia composto una Sinfonia è un fatto davvero poco noto: in do maggiore, in quattro movimenti, risale a quando il compositore aveva diciannove anni e studiava alla Thomasschule di Lipsia con Theodor Weinling, e rappresenta un esplicito omaggio al venerato Beethoven. Venne eseguita ben due volte, in sedi prestigiose: al Conservatorio di Praga nell'autunno del 1832 e pochi mesi dopo al Gewandhaus di Lipsia. In seguito tutti si dimenticarono di quell'esordio sinfonico di colui che avrebbe rivoluzionato la storia del teatro musicale: solo il compositore se ne ricordò e, dopo aver abbozzato nel corso degli anni altre tre o quattro sinfonie senza mai concluderle, nel 1882 la diresse come regalo di Natale per la moglie Cosima, al Teatro della Fenice di Venezia da lui affittato per l'occasione. Dopo di che ricadde nell'oblio.

Eppure, Wagner è stato uno dei compositori più eseguiti nei concerti sinfonici, almeno italiani, soprattutto tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del Novecento, quando i programmi dei concerti erano spesso in buona parte costituiti da pagine operistiche, arie e brani orchestrali. Molti direttori, primo fra tutti Toscanini, dovettero quindi provvedere

a soddisfare con i preludi quell'inestinguibile sete wagneriana che il pubblico mostrava.

L'opera *Tannhäuser* venne rappresentata a Dresda nel 1845; rimaneggiata, arrivò a Parigi nel 1861, con l'aggiunta del *Baccanale* nell'*Ouverture*, talvolta eseguito in concerto. L'*Ouverture* originale si basa su temi che ricorreranno nel corso dell'opera, seguendo una formula usuale all'epoca, dalla quale Wagner si staccherà più che altro concettualmente, giacché i suoi "temi" assumeranno una funzione ben diversa da quelli della tradizionale opera romantica. Il tema principale è quello del coro dei Pellegrini del III atto, che nella memoria del pubblico è probabilmente il tema per eccellenza di quest'opera; esso trionfa nella conclusione dell'*Ouverture*, dopo l'episodio di contrasto con il tema del *Venusberg*. Si riassume così la dicotomia tra amore carnale e amore spirituale al quale tornerà Tannhäuser, che è il messaggio dell'opera. Anche nel *Preludio* di *Parsifal*, che conclude la parabola wagneriana a Bayreuth nel 1882, si concentra il significato del dramma, con i temi dell'Agape e del miracolo del Graal (tra loro dipendenti) e quello della Fede, contrapposti, intrecciati e amplificati in una grande polifonia che è una delle pagine magistrali della scrittura wagneriana.

Dopo *La bella addormentata* (1877) e *Il lago dei cigni* (1890), *Lo schiaccianoci* è l'ultimo balletto nato dalla collaborazione tra Čajkovskij e il grande ballerino e coreografo Marius Petipa: fu quest'ultimo, infatti, a idearne lo scenario, ricavandolo non direttamente dal racconto di E.T.A. Hoffmann *Nussknacker und Mausekönig* (*Schiaccianoci e il Re dei topi*), bensì dalla versione francese di Alexandre Dumas padre, meno complessa e inquietante. Il balletto andò in scena al Teatro Imperiale di San Pietroburgo nel dicembre del 1892, con la coreografia di Lev Ivanovič Ivanov. Già nel marzo precedente, però, era stata presentata con enorme successo la *Suite*, commissionata a Čajkovskij dalla Società Imperiale di Musica. In essa, l'unica che il compositore trasse personalmente dai suoi balletti, confluiscono le pagine di maggior effetto, la cui raffinatissima strumentazione è particolarmente godibile nell'esecuzione in sala da concerto: dal I atto l'*Ouverture* e la *Marcia*, dal II atto la *Danza della Fata Confetto* (con il *Pas de deux* assente nella suite originale) e alcune danze che costituiscono il *Divertissement*.

*L'uccello di fuoco* è il primo dei balletti che Stravinskij compose su richiesta dell'impresario e critico d'arte Sergej Djağhilev che nel 1909 aveva creato, a Parigi, la compagnia dei "Ballets russes". Lo scenario venne ideato da Michel Fokine,

che lo trasse da una nota leggenda russa, *Kaščeĭ l'immortale*. Composto tra la fine del 1909 e la primavera del 1910, andò in scena all'Opéra di Parigi il 25 giugno, sotto la direzione di Gabriel Pierné e con la coreografia dello stesso Fokine. Fu la partitura che segnò l'inizio della carriera di Stravinskij: applaudita dal pubblico, lodata dalla critica, ammirata dai compositori e in particolare da Debussy.

Dal balletto Stravinskij trasse successivamente tre suites, la prima nel 1911, la seconda nel 1919 (la più nota ed eseguita), la terza nel 1945, la più ampia. L'organico orchestrale è il medesimo della suite del 1919, ridotto rispetto a quello originale del balletto, ma la partitura comprende più brani: in particolare due pagine tratte dalle scene principali del I quadro: il *Pas de deux* di Ivan con l'Uccello di fuoco che, catturato dal giovane principe, lo supplica di rendergli la libertà in cambio di una delle sue magiche penne d'oro, e la *Danza delle principesse* che giocano con le mele d'oro; entrambi i brani sono introdotti da una *pantomima*, così come il *khorovod* (danza in cerchio). Anche la *Danza infernale* dei sudditi del mago Kaščeĭ incantati dall'Uccello di fuoco e la successiva *Ninna-nanna* appartengono al I quadro del balletto, che si conclude con la morte del perfido mago. Mantenuto per intero nella suite è il II quadro, che comprende una sola scena, durante la quale il palazzo di Kaščeĭ e i suoi incantesimi scompaiono, i cavalieri da lui pietrificati riprendono vita e tutti si rallegrano con uno smagliante corale.

Molti sono gli elementi che legano ancora *L'uccello di fuoco* al modello di Rimskij-Korsakov, il maestro di Stravinskij al quale la partitura è giustamente dedicata: il soggetto, che rimanda a Rimskij sia per il personaggio di Kaščeĭ l'Immortale, tratto da una sua opera, sia per l'argomento fiabesco in genere; i colori dell'orchestrazione e i suoi orientamenti; l'uso di stilemi popolari russi e di una melodia tratta dalla raccolta curata da Rimskij (*khorovod*). Di discendenza rimskiana è anche la dicotomia diatonismo/cromatismo, che rappresenta quella tra il mondo umano e il mondo sovrannaturale, ma la dimensione armonica di Stravinskij è più complessa di quella del maestro e fa tesoro anche degli insegnamenti di Debussy. È quindi nell'armonia e nella particolarissima ritmica che Stravinskij si rivela già appieno.

**Rosy Moffa**